Anno III — Giovedì 6 Febbrajo 1868 — Num. 31

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 5 Febbrajo.

Un dispaccio da Vienna ci porta oggi il riassunto della Esposizione presentata alle Delegazioni delle due parti in cui è diviso l'impero austriaco, e da essa apparisce come l'Austria si abbia sinceramente proposto di seguire una via conciliativa che torna ad onore degli uomini di Stato che oggi reggono in quell'impero la cosa pubblica. Rimarchevole è specialmente per noi, quel passo della Esposizione che concerne i rapporti della monarchia austriaca con Roma; perocchè in esso, dopo aver avvertito che le relazioni fra l'Austria e l'Italia sono amichevoli, si dice che il Governo austriaco ha dichiarato al Papa di essere nell'impossibilità di dargli alcun soccorso materiale. In tal modo l'Austria ci si mostra, nella questione romana, più favorevole del Belgio e della Svizzera, paesi liberalissimi, ma che permettono ai loro sudditi di ingaggiarsi al servizio del Papa, e presenta uno strano contrasto con la ... che tiene i suoi soldati a disposizione di un governo che è la negazione di ogni civiltà e di ... principii su cui si fonda il Governo ...

... altre questioni, l'Esposizione è improntata di quello spirito di liberalismo che un tempo nessuno si sarebbe sognato di cercare nei documenti delle cancellerie austriache. Essa ricorda che l'Austria conservò un'attitudine pacifica nella questione dello Sleswig ad onta che l'art. 5 del trattato di Praga non sia stato eseguito, ed osserva che l'Austria considera in modo favorevole il nuovo Parlamento doganale germanico, benchè riconosca che in cotal modo anche la Germania del sud venga subordinata alla Prussia. Finalmente circa la questione di Candia, l'Austria considera come un atto di ingiusta diffidenza l'opposizione spiegata dalla Turchia contro la nomina di una Commissione d'inchiesta che avrebbe dovuto esaminare i reclami della popolazione candiotta.

Di fronte a queste manifestazioni dell'indirizzo preso della politica austriaca, non è a meravigliarsi se la stampa abbondi di lodi all'Austria e se qualche giornale esageri anche nell'esaltare la trasformazione per cui è passato l'antico impero. Tra quest'ultimi poniamo il *Daily-Telegraph* che in un articolo entusiastico dice fra altro: «Non si può quasi comprendere come da un governo basato sul senno d'un solo, sia *sorto* ad un tratto un governo fondato sulla base della volontà popolare.» Su questo proposito la *Gazzetta d'Augusta* osserva che alla parola *sorto* si potrebbe sostituire con maggiore esattezza quella di *nato*, parola quest'ultima che non implica, come la prima, l'idea di un governo già saldamente costituito.

Il *Moniteur* di Parigi si prende la massima cura nel registrare tutti que' fatti che possono tranquillare la pubblica opinione; ed è così ch'egli racconta che il Re Guglielmo di Prussia, nel ricevere il signor Benedetti che gli presentò le sue credenziali, disse di essere lieto di veder in tal passo un pegno sicuro dei buoni rapporti de' due Governi, terminando col dichiarare di ricordar sempre l'accoglienza avuta a Parigi dalla coppia imperiale di Francia. Ma anche queste parole non servono a scemare il significato di fatti che stanno in assoluta contraddizione con le dichiarazioni pacifiche dei diplomatici e dei sovrani.

A Civitavecchia sono giunte le navi francesi che devono ricondurre in Francia tutta la truppa d'occupazione, meno la sola divisione del generale Dumont. Fra poco anche quest'ultima rientrerà in Francia; e allora i preti s'accorgeranno di essersi abbandonati troppo presto a quel trasporto di gioja, che si manifestò in tridui che sono un insulto alla religione e alla patria.

Una lettera di Bukarest pubblicata nel *Constitutionnel* parla di bande armate che si organizzano nei Principati-Uniti per invadere la Bulgaria e ricominciare colà gli eccessi che si ebbero a deplorare l'anno scorso. La stessa lettera dice che il Governo rumeno si prepara a disarmarle; ma non è poi sicuro ch'egli possa riuscire nel suo intento, tanto più che queste bande hanno l'aspetto di essere l'avanguardia d'un più serio movimento a danno della Sublime Porta.

LA LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

III.

Forti parole dice il generale Lamarmora sul principio di autorità scalzato; e che il senso comune è svanito e per fino il senso morale è alterato. Le gravi parole ch'ei dice meritano di essere meditate; e ciascuno prenda la parte che gli tocca. Noi vogliamo soltanto fare qualche osservazione, talora più aggiungendo che non togliendo a quanto ei disse, e solo notando che certi mali non si guariscono, se non coi rimedii opposti.

Prima di tutto osserviamo, che il principio di autorità è scalzato principalmente per la grande rilassatezza, che ha dominato finora in ogni ramo della azienda amministrativa. L'essere Governo ha perduto tra noi quello che dai Francesi si dice prestigio, e che noi diremo semplicemente autorità. E lo possiamo e dobbiamo dire principalmente in questi paesi, dove si è tratti disgraziatamente per fino a fare dei confronti coll'Austria la quale, pur dovendo lottare con difficoltà molto maggiori delle nostre, pure aveva saputo mantenere sempre un certo ordine nella amministrazione. Ora questo ordine nel Regno d'Italia è ancora da farsi; e, ce lo perdoni l'onorevole Lamarmora, ma in questo farebbe d'uopo per lo appunto di una *rivoluzione*, ossia di un radicale mutamento, e talora anche di *uomini nuovi*, se andando di questo passo non si corra pericolo di fare peggio dei *vecchi*.

Il popolo italiano, non potendo dissimulare una rilassatezza, perchè troppo evidente ed esistente da per tutto, non ha fede nella forza e nell'autorità del Governo, e si abbandona con grande facilità alla smania del censurare, che è una delle tre smanie da lui indicate, come causa principale dei nostri malanni.

Non è la poca durata dei ministeri, ma la persistenza di questo sistema di rilassatezza, che toglie autorità al Governo. Ai rimedii ci si è finora poco o nulla pensato.

Non vi si rimedierà, se non si darà una volta un assetto definitivo all'amministrazione, se non si determineranno con basi ferme e sicure le forme di promozione dei pubblici funzionarii, se non si escluderanno tutti i favori, se non si ridurranno i posti al minimo possibile, chiedendo da tutti capacità, onestà e lavoro e dando un sufficiente compenso, se non si allontaneranno gl'inetti ed i dubbi, se non si toglieranno le aspettative e le disponibilità, compensando solo chi ha diritto e fa il suo dovere, e licenziando gli altri, se non si toglierà ogni carattere politico ai servitori dello Stato, fuori dei ministri, se non si comincierà dal non chiedere a nessun impiegato servigi politici e di partito, licenziando anzi irremissibilmente tutti quelli che per qualunque motivo parteggiano, o censurano gli atti del Governo, avendo ogni impiegato il mezzo di fare conoscere direttamente al Governo quello che sarebbe di meglio da farsi per il bene dello Stato e del paese, se non si chiude la porta a tutti i deputati, di qualunque partito essi sieno, quando vanno a domandare favori personali.

La rilassatezza del Governo può essere una causa, ed un effetto di certi mali, ma diventando di effetto causa e di causa effetto, il male si accresce. È un fatto intanto, che essendo rilassatezza il Governo, la stessa rilassatezza si comunica a tutti i suoi ufficiali e dipendenti di ogni ordine, i quali devono anzi credere di obbedire al Governo, facendo com'esso fa, si comunica alle Camere che devono controllarlo, si comunica alla stampa, la quale non sapendo nulla affermare, e per vivere dovendo fare qualcosa, si occupa di negare, si comunica al popolo intero.

Di tanti difetti rimproverati al Governo ed al Popolo italiano i più sono conseguenza di uno che è il principale, cioè della *rilassatezza*, dell'*inerzia*. È un difetto tanto più difficile a guarirsi in quantochè è difetto antico e la grande maggioranza ne soffre.

Allorquando il ministro Menabrea si presentò il 5 dicembre coll'idea, poscia smessa, di ristabilire l'autorità del Governo colle leggi restrittive, e mostrò di temere molto per l'ordine in Italia, noi abbiamo pensato, che l'Italia, pur troppo, per la sua grande inerzia, manca della capacità perfino di serii disordini, sicchè tutt'altro che voler procurare imbarazzi al Governo, altro non domanda, se non di essere governata, e lo domanda fin troppo. In quanto alle leggi, specialmente riguardo alla stampa, converrebbe cominciare dal far eseguire quelle ci sono, e dal farle eseguire per tutti e sempre, prima di muovere il dubbio che siano insufficienti. Date le leggi le più larghe, abbondate nella libertà quando volete; ma le leggi che vi sono fatele eseguire sempre, appuntino e contro tutti. Ecco il segreto! Ma pur troppo dobbiamo dire con Dante ancora: Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Noi che abbiamo esercitato il nobile ufficio della stampa quando c'era in esso qualche merito, qualche pericolo, non provocheremo nessuna misura contro la stampa; ma diciamo che le leggi esistenti bisogna eseguirle tutti. Ora anche in questo noi siamo difettosi per rilassatezza. Ne vogliamo offrire un solo esempio. Ci sono alcuni giornali, che appartengono ad una setta, la quale si protesta apertamente nemica, non già a qualche or-

---

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

(Continua)

Dopo descritta la *villa* secondo l'ideale altrui, il Caccianiga pare ce la descriva secondo la realtà sua propria. E qui ci fa voglia di ascoltarlo proprio lui. Quindi trascriviamo qualche branello del suo scritto principalmente sulla *casa campestre.*

Le mollezze di Plinio, i solazzi di Boccaccio, i sogni di Rousseau non possono offrire le norme della vita campestre; ma sono studii archeologici non senza diletto e utilità, perchè presentano il carattere distinto dell'epoca. Vediamo il gusto semplice e ricco degli antichi romani, l'esuberanza vitale del trecento, la reazione democratica contro il lusso dei nobili del secolo passato.

Le campagne del nostro tempo non hanno un carattere deciso, sono l'immagine d'un popolo sconnesso. Bisogna dunque creare la vita campestre secondo i bisogni presenti. Essa deve attirare i possidenti con irresistibili prestigi. La ricchezza e i piaceri devono scaturire dal lavoro intelligente, la famiglia deve trovare la felicità nel dovere. Vita semplice ma agitata, educazione completa ed operosa; ecco le basi della nuova esistenza.

L'abitazione d'una famiglia che si decide di vivere ai campi può variare a seconda dei mezzi, e delle ricchezze relative.

Nelle moderne costruzioni campestri devesi combinare con ingegno, la vaghezza del disegno, colla confortevole comodità, e la ragionevole disposizione dell'interno.

È d'uopo in primo luogo secondare le esigenze del clima, innalzando terrazze, aperte loggie, e ampi veroni al mezzogiorno, chiuse gallerie, e riparate stanze al settentrione. In secondo luogo bisogna tener conto della località, collocando la casa in tranquilla e ridente posizione, non troppo vicino alla strada nè troppo lontano. Il valente architetto d'una casa campestre abbisogna di speciali cognizioni. La perfetta conoscenza del disegno, il gusto puro, la fantasia feconda non bastano. Egli deve conoscere ed apprezzare gli usi ed i bisogni della vita rurale, operosa ed intelligente, e farsi sommo carico di tutte le particolari necessità ch'è chiamato a secondare. Tali esigenze, che potrebbero di leggieri sembrare soverchie, non lo sono. Questo genere di vita destinato a rannodare i vincoli del sangue, riceve la sua influenza anche dal domicilio. La casa essendo per la famiglia, quello che è il nido per gli uccelli. Columella ci assicura che agli autori Punici, Greci ed anche Romani non sia mancata la cura delle piccole case Se l'architetto d'un teatro deve conoscere tutti i bisogni della scena, è naturale che l'architetto d'una casa deve possedere un profondo sentimento della vita domestica.

Ecco, secondo la nostra opinione, i locali più indispensabbili ad una casa campestre.

Al piano terreno vuolsi collocato il salotto di ricevimento, in bella posizione, con una porta che metta al giardino, il quale offra in prospetto una ridente scena di verdura e di fiori. Segue la stanza da pranzo, ampia, allegra ed ariosa. La gran tavola che domina nel centro, è destinata a raccogliere tutta la famiglia riunita, gli amici e gli ospiti.

La sala da pranzo nei moderni costumi tien luogo dell'antico focolare domestico. Colà i sereni sguardi degli avi si compiacciono al ridente aspetto degli acerbi e vispi nipoti; colà il capo di casa si riposa delle fatiche giornaliere, e rasserena lo spirito al vago aspetto della famiglia radunata.

È questo il luogo delle aperte espansioni, delle intime confidenze, dei dialoghi animati, dei briosi racconti, delle gradite sorprese. Attorno a quella tavola si celebrano le domestiche solennità, al tocco dei bicchieri s'innalzano i cordiali e festevoli brindisi. Nel giro dell'anno vengono a comparire sulla lieta mensa tutti i prodotti del pollajo, tutti gli erbaggi dell'orto, tutti i magnifici frutti del frutteto, che destano i clamorosi applausi dei fanciulli, la cui gioja serena ed ingenua consola i parenti. Un bel canestro di frutti è la migliore prolusione ad un corso di coltura sulle piante fruttifere. Gli scolari prendono subito amore alla materia, e la prospettiva dei piacevoli risultati li persuade facilmente della utilità dello studio.

La cucina è il laboratorio ove si apprestano le vivande, e si ammanniscono i ghiotti manicaretti che servono di alimento all'uomo incivilito. Sotto la solerte direzione d'una intelligente e zelante padrona, essa sarà ampiamente provveduta di tutti gli utensili ed attrezzi convenienti.

Una stanza ad uso di scrittojo per l'amministrazione della casa e dei beni, è indispensabile al pianterreno, con ingresso interno ed esterno. Colà tengonsi i registri e l'archivio di famiglia, e l'ordine più rigoroso deve agevolare le ricerche, e dimostrare a colpo d'occhio le partite d'ogni impresa rurale. L'agricoltore senza contabilità, è un navigante senza bussola.

A tramontana sul medesimo piano si troverà la dispensa, fresca, asciutta, ventilata, per conservare i commestibili, le carni, i latticini, i salumi, e tutte quelle numerose provvigioni, delle quali deve essere ampiamente munita ogni casa di campagna. Così si risparmiano inutili viaggi alla città per minime spese. Tutto intorno alla stanza si collocano gli armadi e gli scaffali che devono contenere le provviste, sotto al soffitto si piantano i ganci per sostenere gli oggetti che meglio si conservano appesi. La stanza sarà munita di bilancie e misure per controllare l'esattezza degli acquisti. Da un lato si distribuiscono con ordine i più indispensabili istrumenti da fabbroferrajo e legnajuolo, per riparare immediatamente qualche danno, o soddisfare qualche bisogno, senza attendere la venuta d'un artefice.

Un'apposita scansia si destina a contenere alcuni farmaci, per lenire con pronti ed intelligenti soccorsi qualche accidentale ferita, contusione, o scottatura, o sanare una indisposizione leggiera, o almeno prodigare le prime cure ai malati fino all'arrivo del medico.

I balconi della dispensa saranno riparati da una tela di ferro o di rame, per impedire l'ingresso alle mosche, ai calabroni, alle vespe, senza arrestare il corso dell'aria. In questo importante locale, sotto l'immediata direzione della padrona di casa, regnerà l'ordine il più perfetto, e la pulizia più rigorosa. Columella asserisce con ragione «che nel governo domestico più faticosa è la trascuranza della diligenza.»

Un apposito stanzino, verrà destinato all'uso dei bagni, indispensabili all'igiene; e le adjacenze non mancheranno degli opportuni locali, per fare il bucato, per riporre la legna da fuoco, e il carbone; come pure il locale per tenere i polli nelle stie confidati alle cure di esperta massaja, sotto la sorveglianza della buona padrona.

A chi suole menare la vita in campo aperto, a chi prova ripugnanza per l'esistenza semplice e sana sotto al tetto domestico, questi particolari, debbono sembrare minuzie; ma chi ama l'intimità di famiglia, e l'ordine interno della casa, comprenderà l'importanza delle cose accennate.

Ma ritorniamo alla casa: Il primo piano vuol essere specialmente riservato alla intimità, alle ore di ritiro, allo studio. Esso comprende le stanze da letto per la famiglia, e per gli ospiti, coi relativi gabinetti per le cure personali.

È inoltre utilissimo il destinare una stanza pel lavoro delle donne, come l'antico gineceo, vicino al locale destinato per gli armadii, ove si custodiscono le biancherie, i pannilini, le vesti, e tutto quello che riguarda gli arredi. Queste stanze ben disposte e ordinate, impediscono lo impaccio di tutta la casa, e permettono alla buona madre di raccogliersi d'intorno le figlie e d'iniziarle al buon governo della famiglia.

dine dello Stato, od anche alla forma di Governo, ma all'esistenza dello Stato, che lo dice tutti i giorni e cento volte in ogni foglio che fa voti continui per la dissoluzione dello Stato, per il trionfo de' suoi nemici e che affetta di raccogliere tutti i giorni nello Stato danari per questi nemici, e di mandarli per essere adoperati contro la Nazione. Questa stampa, nonchè castigata, non viene mai nemmeno processata. Ora la impunità di questa fu che persuase molti altri di dire e di tentare ogni cosa colla stampa.

Ciò che dice il Lamarmora circa alla stampa sussidiata è giusto. Essa non fece mai nessun bene, avendo avuto per incarico di difendere i governanti e di combattere i loro avversarii, invece che adoperarsi a far valere la vera idea del Governo, e ad educare il pubblico alla vera considerazione degli affari del paese. La stampa sussidiata e la stampa piazzajuola si corrispondono perfettamente. L' una, a nostro credere, vale l' altra. Ma se la stampa vale poco in Italia, ciò proviene perchè nessuno si è curato di farla buona. Bisognava unire capitali ed ingegni per far dei buoni giornali ed uccidere i cattivi colla concorrenza. E non bastava ancora questo forse sulle prime, perchè avrebbero mancato i lettori ai buoni giornali. Però se si avesse saputo spendere qualche cosa colle associazioni per fare con mezzi sufficienti dei giornali buoni sotto a tutti gli aspetti, e che avessero soddisfatto il pubblico anche per essere completi nella parte delle notizie utili e dilettevoli e nella parte letteraria ed amena, pochi buoni giornali avrebbero bastato a distruggerne molti di cattivi, ed a formare un poco alla volta anche un pubblico. Essendo la libera stampa una condizione essenziale per il libero reggimento e questo per l' unità, forza e civiltà dell' Italia, noi non troviamo altro rimedio alla cattiva stampa, che di contrapporle la buona. L' ombra si vince colla luce, il male col bene. Raccogliete mezzi pecuniarii sufficienti ed i buoni e più agili ingegni, ripartite tra questi le mansioni, in modo che ognuno possa fare per bene la parte sua, compensandoli bene, fate che scrivano poco di politica partigiana, ma che trattino largamente di tutti gli interessi del paese, che sieno svolte largamente nei giornali, e tutti i giorni, tutte le quistioni amministrative, finanziarie, giudiziarie, militari, marittime, commerciali, agricole, industriali, che essi accolgano corrispondenze da tutte le regioni italiche su tutto ciò che in esse o si fa, o si pensa di fare, o far si dovrebbe, che corrispondenti ambulanti del giornale percorrano tutta la penisola per parlare d' ogni cosa che vi vedono e per interessare molti alla lettura di questi giornali, che abbiano corrispondenti esterni, i quali parlino delle cose di fuori nell' interesse dell'Italia ed in modo da eccitare la curiosità degli Italiani, portino la cronaca scientifica e letteraria, artistica, agricola, commerciale, criminale, curiosità di tutta Italia, s'ingemmino di scritture letterarie amene d'ogni genere; e con tre o quattro giornali fatti di tal guisa distruggerete molti cattivi giornali, migliorerete tutti gli altri e farete dei lettori serii, i quali non avranno i difetti rimproverati dal Lamarmora.

Ma bisogna che i nostri grandi uomini (e ne abbiamo tanti nelle Camere, nel Governo e negli Istituti diversi) non credano di umiliarsi se scrivono, o fanno qualcosa per i giornali, e non tengano quasi per malviventi anche i pochi giornalisti che ci sono, quando non lodano tutto quello ch' essi fanno

Ci si dirà che per fondare un giornale come quello che abbiamo indicato noi, ci vorrebbe un milione. Rispondiamo che è vero, ma che in ricambio, dopo tre anni, avrebbe il valore di tre milioni, e ne avrebbe risparmiato tre volte tanti che vennero spesi in cattivi giornali di nessun valore.

Ora noi non vediamo che ci sia nulla di più ozioso e di più ridicolo quanto i lagni, le censure e le declamazioni degli uomini grandi contro la miseria, la malignità ed il vuoto della stampa italiana. Non c' è nessuna peggiore accusa che questi uomini possano fare a sè medesimi quanto quella di non avere mai fatto nulla per sostituire ad una cattiva una buona stampa. Per aver pane non basta maledire il loglio, nè estirparlo, se non si semina e non si coltiva il buon grano.

P. V.

Provocazioni e smentite clericali.

Ormai gl' Italiani sono stanchi dell' assidua pertinace lotta, che l' ostinazione dei clericali alimenta nell' interno, con iscapito delle istituzioni liberali e con grave pericolo della pubblica pace. Ormai da tutti gli onesti si grida ch' è tempo di usare fermezza a tutela di que' principii, i quali costituiscono il fondamento dell'attual ordine di cose. Ed è perciò che vennero accolti con plauso i provvedimenti del Governo del Re, affinchè, pel *Triduo* comandato dalla Curia romana, non abbiano a rinnovarsi in altre città italiane i fatti deplorabili testè a Padova avvenuti. I quali fatti erano prevedibili, di leggeri, trovandosi colà adunati molti di quei giovani che con ardimento generoso, combattendo a Mentana, agognavano conseguire l' unità politica della Patria.

Dopo sangue italiano inutilmente versato, dopo l' aspra battaglia parlamentare nella sala dei Cinquecento, la più lieve prudenza avrebbe consigliato a gittare su quelle dolorose memorie un fitto velo. Ma chi volle sollevare quel velo? chi volle inacerbare la piaga recente? Fu la Curia pontificia, fu il prelatume cortigianesco del Papa-Re. Il quale, con cecità imperdonabile, rinnegò ogni sentimento, non che cattolico, umano, per l'osceno tripudio di una vittoria acquistata con armi mercenarie e con aiuti stranieri.

E alla smentita dell'*Osservatore Romano* noi non prestiamo fede. Quella smentita è una delle solite sottigliezze curiali; nella sostanza delle cose, volevasi ringraziare Dio per la vittoria del *Potere temporale!*

Possibile che il Potere temporale nella sua agonia voglia accumulare tanto odio? Possibile che i clericali non comprendano come la coscienza pubblica si ribelli alle loro teorie e credenze? come abbiano contro, meno pochi illusi o pusilli, tutta la Nazione?

E a noi duole perchè nell' attual faticoso lavoro di riordinamento italiano sorgano ogni giorno ostacoli di questa fatta. A noi duole che alla questione amministrativa economica sia frammista la questione religiosa. Da cotale antagonismo, di cui esistono campioni in ogni città, in ogni borgata, in ogni villaggio, origina in parte quel malcontento che, perdurando, turberebbe assai la gioia del riscatto della Patria.

Nè giova il dire: i fomentatori di cittadine discordie sono ciechi, fanatici, pazzi. Fatti simili a quelli di Padova, se repetuti, nuocerebbero profondamente al sentimento morale, quand' anche non dessero occasione a scene di sangue. E, di più, procurerebbero agli Italiani il dispregio delle altre Nazioni.

Noi in vero non siamo nè scismatici nè increduli; noi abbiamo tollerato molto dal fanatismo clericale; e la pluralità degli Italiani non è proclive ad una aperta scissura religiosa. Ma più a lungo intollerando sarebbe il sofferire insulti e provocazioni che ledono il sentimento della nostra nazionalità. Lo intendano una volta i clericali, e sia risparmiata l' onta di nuovi scandali; sia risparmiato al Governo del Re lo intervenire con divieti lesivi il principio di libertà di coscienza. L' uso d' ogni libertà ha un limite che non può essere disconosciuto e oltrepassato senza ledere il diritto altrui.

Il che ricordino que' Prelati, i quali per ossequio soverchio ai voleri della Curia, non s'accorgono di quelle avversioni che suscitano in anime buone e disposte ad amare e anche a perdonare. Alcuni di que' Prelati oh non avrebbero uopo di starsene solitarii, e quasi prigionieri, ne' propri sontuosi palazzi, poichè, anche frammischiandosi al Popolo, troverebbero che una muraglia li divide da esso. E di ciò e' debbono accagionare la ignoranza loro dei tempi e delle cose, le imprudenze incredibili, le opere aliene da spirito di carità.

Il Governo che ha il compito di proteggere tutti i cittadini, dee invigilare perchè niun detrimento abbiano i clericali a patire; ma non sempre siffatta tutela giunge a prevenire lo sfogo dell' ira popolare. Per il che se noi lamentiamo ogni atto indegno di gente civile, ogni attentato alla sicurezza personale di chichessia, e ogni moto di piazza; del pari lamentiamo che quelli, i quali pur s' atteggiano non di rado a mansuetudine, osino provocare col loro contegno e con la parola fatti ognor lagrimevoli. E quindi sino ad oggi eglino sfidarono la pazienza connazionali, non sarà forse tardo il rins domani. Niuno osteggerà le loro convin nessuno ad essi imputerà a colpa per avversi alla libertà; ma non trascorran atti che domandino repressione governa od eccitino il pubblico risentimento. Inte ghino i loro moralisti e teologi, e troveran cento sentenze che consigliano la pruden di confronto a dieci che sono fomite di natismo.

La lettera di Lamarmora giudicata in Francia.

Sulla impressione prodotta in Francia dalla let politica del Lamarmora, scrivono alla *Nazione* Parigi:

«Il ministro Moustier fu forse il primo a p nerne cognizione, e mi si assicura ne parlasse molto favore all' Imperatore. Naturalmente io non quale opinione precisa l' Imperatore stesso ne nifestasse; ma ho un indizio infallibile per riten molto vantaggiosa. Infatti, voi sapete che tant ministero degl' interni, che a quello degli ester veggono sovente alcuni giornalisti che vanno a pr dere l' *ispirazione*; or bene; io posso garantirvi a tutti questi individui fu parlato dell' opuscolo modo lusinghiero; è chiaro che gl' ispiratori era stati ispirati da qualcheduno che sedeva più alto loro.

Quanto al pubblico, è avvenuto un fatto singolar pochissimi esagerati hanno deplorato lo scritto d Lamarmora, dicendo che in esso s' includeva un specie di rinunzia a Roma, o almeno si rimanda la soluzione della questione romana alle calende gre che, il che non era dignitoso, nè conveniente pe l' Italia.

Invece, la maggioranza degli uomini che hann antica simpatia per la causa italiana, dichiarono ch quella specie di sosta che il Lamarmora consiglia l' unico modo per andare innanzi.»

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Riforma*:

C' informano che il ministro pei lavori pubbli abbia allo studio un progetto per la riforma del se vizio telegrafico.

Un notevole ribasso delle tariffe sarebbe introdott pei dispacci all' interno.

Noi non chiediamo di meglio: ma per render veramente utile e proficua l' azienda, raccomandia mo al governo di far cessare l' abuso, che le aut rità d'ogni colore e d' ogni stampo fanno di quest modo di comunicazione.

Le trasmissioni private sarebbero di gran lung più numerose, ove le linee non fossero continua mente occupate pel servizio del governo

Un' idea di questo abuso lo desumiamo da un tavola annessa alla *Relazione statistica de' telegrafi del regno d' Italia*

Mentre in Austria il valore dei dispacci governati vi per l' anno 1867 fu di lire 1,100,000, e in Fran cia di 1,800,000, in Italia andò fino a 2,778,000! E dire che in Prussia non trascese la 300,000!

— Scrivono da Firenze:

È stato pubblicato l' *Annuario militare*, il gran li bro degli ufficiali del nostro esercito, ov' essi riscon

---

Una eccellente biblioteca è indispensabile al pari d'una buona dispensa; perchè l' intelletto e lo stomaco reclamano egualmente un sostanziale nutrimento. Nella biblioteca si troverà raccolta la migliore società che si possa desiderare alla campagna: i buoni libri. Concorrano tutte le epoche e tutte le nazioni in questa eletta compagnia. Non si deve più temere la noja e l'isolamento, quando ad un cenno si possono evocare le voci di tanti uomini grandi; ascoltare i loro gravi ammaestramenti, nobilitare lo spirito coi loro elevati pensieri, risvegliare l'entusiasmo colla poesia, studiare le evoluzioni dell' umanità colla storia, udire i vari avvenimenti che agitarono le diverse nazioni, ammirare le grandi virtù, discoprire i misteri del cuore dell'uomo, meditare sopra le aberrazioni dello spirito umano, inorridire alle lotte accanite, ai delitti, ai martirii, e giubilare alle risurrezioni dei popoli; ridere dei motti arguti, degli attici sali dei comici, divagare l' animo colle fantasie dei romanzieri, interessarsi vivamente alle varie avventure dei viaggiatori, che c' istruiscono colle relazioni dei costumi e degli usi dei popoli lontani. Erudire l'intelletto collo studio delle scienze naturali e colle utili applicazioni alle arti. Studiare l'agricoltura e le scienze affini, e rintracciare nell'economia politica i vari sistemi adottati per governare gli Stati.

Vasto programma d'interessanti occupazioni, nelle quali vi sono tante messi da raccogliere, tante consolazioni per le ore triste della vita, tanti elementi di variate riflessioni, tante faci per illuminare i nostri passi, e guidare talora gli altri colla maturità del consiglio, colla esperienza del passato.

Si avvezzino i fanciulli a penetrare nel recondito santuario, che come un archivio della umanità rivela i segreti del mondo. Il padre raccolga nella biblioteca i suoi figliuoli, li diletti colla spiegazione dei fenomeni naturali che possono osservare in giardino, svegli e sproni il loro intelletto, secondi l'innata curiosità dell'infanzia, la appaghi con giuste spiegazioni, e a poco a poco conduca i giovanetti all'amore dei libri, della lettura, e dello studio, al bisogno d'istruzione e delle utili ricerche.

Nel piano superiore della casa si allestiscano le stanze pei domestici, si disponga un apposito locale per la conservazione delle frutta, e infatti non si manchi di provvedere con ogni solerzia a tutti i bisogni speciali della propria famiglia, imparando dagli antenati quello che più non sanno i viventi.

Ascoltiamo i consigli dell'antico Columella, i quali anche dopo mille e ottocento anni sono ancora eccellenti: «un padrone di casa, egli dice, in proporzione delle sue facoltà deve avere migliore che possa l'abitazione, e per condursi più volontieri in campagna, e per rimanervi con più diletto: massima poi se avrà seco ancora la padrona, di cui siccome il sesso è il più delicato anche il genio; sicchè farà mestieri adescarla con qualche amenità, onde meglio comporti il soggiornar col marito». Ricordiamoci dunque delle donne, togliamole dalla nullità delle frivole occupazioni; se sono talora vittime delle mode bizzarre e capricciose, ed avide di mettere in mostra il loro lusso nelle pubbliche comparse, rendiamo loro maggiormente gradito il domicilio domestico, ed avremo buone mogli, ed ottime madri d'eccellenti cittadini. Sia dunque cura dell' uomo intelligente moltiplicare secondo i suoi mezzi le attrattive della casa; presiedendo con perspicace discernimento alla destinazione dei locali, al collocamento delle suppellettili, degli arredi e degli abbellimenti dei prodotti dalle belle arti, con una ragionevole distribuzione di vasi statue e dipinti.

Si bandiscano dalle pareti i quadri che attristano lo spirito colle barbare stragi del genere umano. Le sanguinose ricordanze delle battaglie e delle lotte degli uomini sono registrate nelle istorie con indelebili e atroci racconti. Lo studio del passato deve avere le sue ore, nelle quali la mente si dispone a ricevere le amare lezioni. Le gallerie dei quadri son fatte apposta per riporvi tele dei famosi pittori che dipinsero al vero, la deposizione della croce, la risurrezione di Lazzaro, la decapitazione d'Oloferne, la tortura, i patiboli, le battaglie, le morti. Ma la contemplazione delle stragi feroci che insanguinarono la terra ed il mare, non debbono esporsi davanti gli occhi a spettacolo perenne. Il gusto perverso di adornare le stanze colle umane carneficine, deve avere uno dei due seguenti effetti, entrambi funesti: o riempiere l' anima di profonda e costante tristezza, o rendere il cuore indifferente all'aspetto dell'omicidio e della morte.

Destano ribrezzo i costumi di alcune tribù di selvaggi che appendono alle pareti, qual trofeo di battaglia, le vesti insanguinate dell'estinto nemico, o adornano la selvaggia dimora coi crani degli avversari ammazzati. Eppure non è raro il vedere fra noi nelle stanze da conversazione o da pranzo, esposte le battaglie terrestri o navali, anche contemporanee, nelle quali le bajonette straniere, entrano nei petti dei fratelli, ed il suolo è ricoperto di distruzione, d'incendii, di feriti e di cadaveri!... questa vista non scema punto l' appetito dei convitati, nè l'allegria dei vivaci convegni. Si profferiscono sommesse parole d'amore, si parla di tutti i piaceri della vita, si raccontano burlesche avventure, s'innalzano brindisi ed evviva al tintinnio dei bicchieri, mentre si tengono innanzi agli occhi i moribondi che perirono lacerati il petto dalle palle, e che per l' onore della patria si spensero dopo lunga e penosa agonia, invocando invano dalla madre lontana, una stilla d'acqua, un ultimo bacio, un addio!.. Barbara insania! crudele profanazione di sacre e venerabili memorie, funesta prova di fredda indifferenza, d'ingrato e colpevole oblio!...

Orniamo le case campestri di quadri che consolino gli sguardi ed il cuore. Appendiamo alle pareti le scene della vita campestre o pastorale, le immagini dell'innocenza e della pace, della bellezza, della grazia e della virtù. Le viste della magnifica natura, i varii aspetti del giorno e delle stagioni, i paesaggi, le marine, i diversi costumi dei popoli.

Le sale di ricevimento accolgano la rappresentazione delle feste nazionali, le scene dei fatti storici, nei quali non figura il dolore e la morte, ma spiccano la dignità, l'onore, la gloria della patria.

La sala da pranzo si adorni di fiori o frutta, di uccelli variopinti, di tazze e di vasi, di prodotti naturali ed artistici in relazione agli usi del locale.

Abbelliamo il gabinetto della sposa con quadri di geniali e onesti soggetti, d' immagini ridenti e verecondi. Arricchiamo gli scaffali che fiancheggiano la sua scrivania, di libri istruttivi ed aggradevoli, convenienti al suo stato di giovane donna, di sposa, di madre, di abitatrice di ridente campagna; facciamole presente di quei libri dai quali sbandite le passioni sfrenate, la ragione disprezza con imparziale giudizio tutti i fanatismi, i pregiudizii, le chimere, guidando l' intelletto all' amore del bello, del buono, del vero.

Non si condanni nella donna il lusso onesto che concedono gli agi. Le arti gentili si usino senza vana ed ostentata profusione, come senza gretta parsimonia. La donna ama i fiori, i pizzi, i giojelli, le seriche vesti; le si conceda il tutto con giusta misura. I vezzi e le grazie della bellezza sono il complemento dei pregi dell' intelletto e dei tesori del cuore.

Nelle stanze dei figliuoli, pendano dalle pareti le immagini degli uomini grandi, e dei benefattori del mondo. Le menti giovanili apprendono di buon'ora i loro nomi, e crescono nell' ammirazione e nel rispetto di tutte le virtù, si sentano animati ad imitare i nobili esempi, a soffrire per la giustizia, ad affaticarsi per il bene, ad amare i loro simili.

Le stanze degl' intimi ritrovi contengano i ritratti dei parenti, dei morti, degli assenti. Conserviamo il loro posto in famiglia ai lontani e ai trapassati, non per vana ostentazione degli avi, ma per sincero sentimento di amore verso i congiunti, e per onorare il culto della famiglia. Il padre insegni ai figliuoli

trano anno per anno i passi che hanno fatto nella loro carriera. Non mi è riuscito fino al ora di dare che un'occhiata a questo grosso volume; nè posso dirvi altro, che gli ufficiali dell'esercito ammontavano in tutto a 15084, dove che alla fine di dicembre del 1866 erano 15,613. Questa diminuzione si deve in gran parte alle dimissioni spontanee, offerte da molti uffiziali nel corso di quest' anno. Inoltre il numero dei generali è assai diminuito; infatti hanno cessato di far parte dell' esercito attivo, per diverse cause, 11 luogotenenti generali e 7 maggiori generali. Spero di non farvi cosa discara ponendovi sott'occhio il numero degli uffiziali appartenenti adesso all' esercito secondo il grado di ciascuna categoria. Noi abbiamo, adunque, generali d' armata 4; luogotenenti-generali 44; maggiori-generali 93; colonnelli 232; luogotenenti-colonnelli 262; maggiori 844; capitani 3535; luogotenenti 4500; e sotto-tenenti 5570.

Vi sono inoltre 5528 uffiziali in aspettativa; numero davvero esorbitante, e tale che fa desiderare assai vivamente ch' essi possano al più presto venir richiamati in attività di servizio.

Roma. Una corrispondenza da Roma della *Presse* viennese, reca quanto segue, intorno agli arrolamenti borbonici, o ai disegni che si covano, con la connivenza del Governo pontificio, nel palazzo Farnese.

Quello che io non osai di recente far prevedere se non come contingenza, è in questo mezzo tempo avvenuto un fatto: uffici di arrolamento sono in azione in diversi punti per l'ex-re di Napoli. Conosco l' alto prezzo dell'ingaggio, e lo trovo seducente. Nel palazzo Farnese si va sino a dire apertamente, che nel Napoletano stesso la disposizione a prendere servizio conterebbe già più migliaia, e che il primo tentativo di ristorazione potrebbe far assegnamento contro un considerevole esercito insurrezionale (*sic*). I precedenti nel palazzo Farnese giustificano certo il rimprovero, che il Governo papale presti mano alla reazione borbonica e le dia spazio.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non ha guari ad alcuni legittimisti di alto rango che militano nel corpo dei zuavi, venne in idea di proporre al governo pontificio un loro progetto relativo precisamente al corpo degli zuavi. Questo corpo è ormai così numeroso che fra breve ne sarà formata una brigata composta di quattro grossi battaglioni di circa mille duecento uomini, formanti nel loro insieme due reggimenti. Ora costoro avrebbero desiderato che il governo pontificio, ad imitazione dell' austriaco e del prussiano, avesse dichiarati proprietari di questi quattro battaglioni i quattro sovrani spodestati d' Italia e li avesse intitolati dal nome ovvero dal titolo di questi sovrani.

Come se ciò non fosse sufficiente per mostrare il legittimismo del corpo, proponevano ancora che ognuna delle compagnie formanti ciascun battaglione assumesse il nome (oltre a quello numerico) contradistintivo di qualche personaggio illustre sotto i re di casa Borbone: per esempio prima compagnia Mazarino, terza compagnia duca d'Enghien ecc. Questo progetto, sebben consentaneo ai principii ed al sentimento del nostro governo, non venne però accettato.

ESTERO

Austria. La *Boemia* riceve per telegrafo da Vienna:

« Roma rinunzia al suo *non possumus* e non chiede ora dall' Austria, che un abbozzo preliminare di un riveduto concordato. »

Questo indicherebbe una metamorfosi sinora inaudita.

Del resto noi siamo ben lungi dall' accogliere con soddisfazione l' eventuale conferma di tale notizie.

L' abbozzo di un riveduto concordato è una cosa ormai fuor di tempo, ed allorchè il Consiglio sarà di nuovo riunito, si spera che egli dimostrerà non esser esso disposto a perder il suo tempo in abbozzi e revisioni con Roma.

— Il *Volcksfreund* dichiara priva di fondamento la notizia d' una resistenza opposta dalla Corte di Roma alla riforma del Concordato. Esso dice che la Corte di Roma non potrebbe ricusare di prendere in considerazione il desiderio dell' Austria d' aprire negoziati a questo proposito, ed aggiunge che s' apriranno nei primi giorni di febbraio, avendo l' ambasciatore d' Austria a Roma ricevuto tutte le istruzioni necessarie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 4 febbraio 1868.

La Deputazione Provinciale deliberò di rassegnare a S. M. rispettoso indirizzo di felicitazione per gli sponsali del Principe Ereditario colla Principessa Margherita; e con telegramma d'oggi ne venne dato annuncio al Ministero dell'Interno.

Nella sessione straordinaria del Consiglio Provinciale fissata pel giorno 12 corr. oltre gli affari indicati nell'ordine del giorno pubblicato nel N. 17 di questo periodico, si tratterà anche dei seguenti:

1.o Nomina di una Commissione col mandato di fare accurati studii e di concretare in via d' avviso le strade e le opere idrauliche da ritenersi Provinciali a senso della legge 20 Marzo 1865 sui lavori pubblici.

2.o Nomina di una Commissione delegata a rappresentare la Provincia alla solenne cerimonia che avrà luogo in Venezia nel giorno 22 marzo p. v. in cui si effettuerà il trasporto delle ceneri dell' Illustre Cittadino Daniele Manin.

Visto il Deputato Provinciale.
MONTI

Lezioni pubbliche di Agronomia e Agricoltura. *Oggi, alle ore 12 meridiane*, venne inaugurato nel locale del R. Istituto tecnico un corso libero di lezioni di Agronomia e di Agricoltura pratica, aperto con un discorso *sulle proprietà fisiche delle terre arabili*.

Sino dall' attuazione del R. Istituto Tecnico in questa città, e pur in seguito ed eccitamenti da parte del Governo nazionale, l'Associazione agraria friulana stabiliva di concorrere al sostegno ed ampliamento della istruzione agraria ordinata nell' Istituto medesimo, e di sussidiarla coi necessari mezzi sperimentali, per modo che potesse fruttuosamente estendersi, oltre che agli allievi dell' Istituto, a chi altro desiderasse di approfittarne.

L' effettuazione di codesto provvedimento, sinora mancata per la vacanza della cattedra di Agronomia annessa all' Istituto, fu pertanto resa possibile dalla nomina dell'egregio professore dott. *Antonio Zanelli*, cui la cattedra stessa venne affidata.

Gli argomenti delle lezioni che continueranno in tutti i giovedì alle ore 12 meridiane verranno opportunamente preavvisati, e il Bullettino dell' Associazione agraria friulana, per cura della quale sono istituite queste lezioni, pubblicherà mano mano il sunto delle medesime.

È urgente il bisogno di diffondere fra noi quegl' insegnamenti mercè cui altri paesi la propria agricoltura e quindi le proprie risorse economiche notabilmente migliorarono; epperò non dubitiamo che la opportunità della suddetta istituzione sia per essere generalmente riconosciuta.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 5 febbraio.

(K) Il ministro delle finanze, come aveva giorni prima promesso, ha presentato alla Camera nella seduta di jeri tre progetti di legge, cioè; 1. per la cessazione delle imposte; 2. per la contabilità dello Stato; 3. per la unificazione delle tasse sulle concessioni governative. In quanto alla tassa sul macinato ed alla riforma dei diritti di registro e di bollo sapete già che tale argomento si sta esaminando dalla Commissione dei diciotto pel macinato, la quale anche jersera tenne una seduta.

A proposito di Commissioni, quella incaricata di compilare la legge generale di sanità interna e marittima, si è riunita jeri essa pure, ed ha risolto l'importante quistione dell' esercizio della Farmacia, addottando il principio della libertà e non mettendo altro limite che la laurea del farmacista e l' alta vigilanza governativa.

Al ministero dell' interno si prepara un progetto di legge affine di dare sanzione legale alle piante organiche degli uffici ministeriali e togliere così ai diversi ministri che si succedono l' adito ad apportare negli organici dei ministeri frequenti modificazioni, che recano non lieve perturbazione nel regolare andamento della pubblica azienda e rendono incerta la posizione degli impiegati.

Il ministero ha proposto pel bilancio della marina la somma di 35,687,348 lire. In confronto di quello dell'anno scorso, questo bilancio presenta un'economia di poco più che 1 milione nelle spese ordinarie e nelle straordinarie di circa 4 milioni. La Commissione peraltro intende di introdurvi qualche altra modificazione per rendere un po' più sensibile il risparmio; e credo che il ministero non sia alieno dall'aderire a queste proposte modificative.

Si dice che la *Sinistra* non debba ormai tardare molto a combattere i piani del ministro delle finanze. Ma non si sa ancora chi aprirà il fuoco per conto di essa: chè alcuni dicono il Semenza, altri, con poca verosimiglianza, il Servadio, ed altri da altri finanzieri più o meno teoretici e astratti.

Sembra che il ministero della guerra pensi ad attuare una Banca di Credito a favore degli ufficiali dell'esercito nostro. Sarebbe una istituzione utilissima che li toglierebbe agli artigli degli usurai, e nel tempo stesso, offrendo anche tutto ciò che si riferisce al vestiario militare, favorirebbe l'industria nazionale che ha pur tanto bisogno d'incoraggiamento per toccare l'altezza a cui giunsero la francese e la germanica.

Mi viene affermato che al ministero dei lavori pubblici si stia preparando un progetto di riforma del servizio telegrafico. La tariffa per la trasmissione dei telegrammi all'interno sarebbe sensibilmente diminuita.

Anche la *Nazione* smentisce la voce che l'onorevole Berti possa essere chiamato al ministero della istruzione, restando all'on. Broglio solo il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Se vi ricordate anch'io ho tenuto parola dell'intenzione del ministero di affidare al Banco di Napoli il servizio di tesoreria per le provincie meridionali. Il direttore del Banco di Napoli, commend. Colonna, è stato chiamato a Firenze, certamente in rapporto a questo intendimento.

Le voci di prossime modificazioni nel ministero continuano a circolare. Alcuni vanno a cercare nella *Permanente* il nuovo o i nuovi ministri che avranno a insaldare il gabinetto: altri pronunciano il nome del generale Lamarmora. Son voci che vi riferisco per debito di cronista e non altro.

S. M. il Re è atteso a Firenze per sabbato.

A proposito del Re mi si scrive da Torino che essendo il Municipio di quella città andato a complimentarlo pel matrimonio del principe ereditario, egli disse, fra le altre cose, tornargli gradito che le nozze del figlio abbiano a celebrarsi a Torino, dove l'augusto Suo Genitore accordava spontaneo le libere istituzioni, dove al grido di dolore degli oppressi fratelli sguainava la spada per la indipendenza nazionale, dove ebbe comuni colla cittadinanza gioje e dolori, dove Egli accoglieva le varie Deputazioni dell' Emilia, della Toscana e della Venezia, in una parola dov'Egli faceva solenne giuramento di mantenere e proteggere le libertà della Nazione.

Nobili parole e degne del grande animo di Vittorio Emanuele I.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 6 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5. Febbrajo.

Discussione del bilancio della istruzione.

Corte parla in favore della libertà dell' insegnamento superiore e della rivendicazione allo Stato dell' istruzione primaria.

Civinini, Macchi e *Cairoli* fanno delle considerazioni generali.

Broglio aderisce alla proposta di Civinini di preparare un progetto per l' insegnamento primario con sanzioni penali.

Sopra vari capitoli, specialmente su quello dell' insegnamento superiore, parlano parecchi deputati, facendo istanze e osservazioni.

Sono approvati sette capitoli.

Parigi, 4. *Il Corpo legislativo* respinse successivamente tre emendamenti proposti all'articolo 3.

Frontiera pontificia 4. Sono arrivati a Civitavecchia il *Narval*, l'*Oronoquo* e l'*Albatros*. Imbarcheranno l'eccedente della cavalleria e dell'artiglieria onde ridurre il corpo di spedizione alle proporzioni di una sola divisione.

Parigi 5. Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Il Re di Prussia, ricevendo da Benedetti le credenziali, disse di essere lieto di veder in questo passo un pegno sicuro dei buoni rapporti dei due governi e rammentarsi dei ricordi che gli sono sempre presenti dell'accoglienza che l' Imperatore e l' Imperatrice gli fecero a Parigi.

Il *Constitutionnel* riproduce una lettera da Bukarest che dice che tre bande ciascuna di 450 individui si sono riuniti sui diversi punti dei Principati. Sembra che siano dirette da capi esteri e si preparino ad entrare nella Bulgaria per incendiare i villaggi turchi e rinnovare le scene di brigantaggio represso l' anno scorso. Il governo Rumeno, avvertito, si prepara a disarmare le bande e impedire con tutti i mezzi possibili un'impresa che farebbe pesare su di esso una così grande responsabilità.

Parigi 5. Il Tribunale per l'affare del Chateau d'eau ha condannato Borgeret a sei settimane di prigione, Bir, Merlin e Favre a un mese, Gregoire a quindici giorni.

Il *Corpo legislativo* ha convalidata l'elezione di Geliot. Venne ripresa la discussione dell'articolo 3.o del progetto sulla stampa che continuerà domani.

Torino, 5. Stamane il principe Umberto ricevette la Giunta Municipale che gli presentò le felicitazioni pel suo matrimonio. Più tardi ricevette allo stesso scopo il Reggente della Prefettura in forma ufficiale.

Napoli, 5. L' eruzione del Vesuvio riprende forza. Stamane gettò nuove ceneri e lave. Stanotte ebbero luogo tre scosse ondulatorie. La caserma di San Polito manifesta delle lesioni. La truppa incomincia a sgombrarla.

Vienna, 5. L' esposione presentata alle Delegazioni, dice: l' Austria non poteva prendere un partito in favore della Prussia nell'affare del Lussemburgo nè fare alcuna protesta. L'attitudine neutrale dell'Austria contribuì al mantenimento della pace. Il governo mantenne un attitudine pacifica nella questione dello Sleswig benchè l'articolo 5 del trattato di Praga non sia stato eseguito. L' Austria ravvisa favorevolmente il Parlamento doganale, benchè esso subordini la Germania del sud alla Prussia.

Le relazioni fra l' Austria e l'Italia sono amichevoli. Il Governo austriaco dichiara al papa essergli impossibile di dargli soccorsi materiali. L'Austria accetta la riunione del congresso o conferenza, ed attende ulteriori proposte. Circa gli affari di Candia l'Austria non poteva sostenere l'insurrezione candiotta; però considera l'opposizione della Turchia alla nomina di una commissione d' inchiesta, come una ingiusta diffidenza.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0[0	68.45	68.65
» italiana 5 0[0 in contanti	43.40	43.70
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45
Obbligazioni	86	85
Id. meridion.	103	102
Strade ferrate Lomb. Ven.	355	358
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	93 1[4	93 3[8

Firenze del 5

Rendita 49.80; 1[2 oro 22.94; Londra 28.80 a tre mesi; Francia 114 55 a tre mesi.

Venezia — Il 4 febbrajo non vi fu listino

Trieste del 5.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 99.50 a 99.25, Parigi 47.40 a 47.20 Italia 40.90 a —.—; Londra 119.35 a 119.15 Zecchini 5.73 1[2 a 5.72 1[2; da 20 Fr. 9.53 1[2 a 9.52 Sovrane 11.98 a 11.96, Argento 117.— a 116.75 Metallich. —.— a —.—; Nazionale —.— a —.— Prest. 1860 —.— a —.—; Prest. 1864 80.50 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 188.12 1[2 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 1[2 Vienna 4 1[4 a 4 3[4.

Vienna del	4	5
Pr. Nazionale . . fio	66.30	66.30
» 1860 con lott. »	83.70	83.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	57.60 59.15	57.70 59.40
Azioni della Banca Naz. »	682.—	686.—
» del cr. mob. Aust. »	188.30	187.80
Londra »	119.—	118.90
Zecchini imp. »	5.73	5.71
Argento »	117.—	116.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

la misura del rispetto secondo le azioni. — Questi, egli dica, di distinse nell'ammazzare i Turchi, era la gloria del suo tempo! ... Questi si distinse a difendere la patria, e questa è stata e sarà sempre la gloria di tutti i secoli e di tutte le nazioni! Questi ha fondato un ospizio pei poveri infermi, ed il suo nome sarà sempre benedetto; questi ha migliorata la condizione de' suoi coloni, ha introdotto nuovi istrumenti rurali, ha aperta una scuola pei fanciulli, ha migliorato il paese illuminando le menti e fecondando la terra; e la patria lo propose ad esempio degli utili cittadini, e noi godiamo il frutto delle sue opere! — I buoni e veri amici figurino a lato dei congiunti, perchè siccome colle azioni generose e coi segnalati servigi si acquista la cittadinanza anche fuori della patria; così, colle prestazioni affettuose e disinteressate si deve acquistare il diritto di onoraria parentela presso gli amici.

Se i mezzi della famiglia lo concedono, sarà di grande utilità e di non poco diletto l' erezione d'un teatro nell' interno della casa, ove ogni famiglia potrà offrire i suoi attori, e avere così uno scopo di società e una gradevole occupazione pei giovani. La sala del teatro potrà servire pel ballo, per la scherma, pel giuoco, e gioverà ancora ai trattenimenti musicali, che raddolciscono l' anima con l'armonia, affinano il sentire, elevano lo spirito, ispirano i bei pensieri e le buone azioni.

Se ci sarà anche una stanza pel bigliardo, tanto meglio. Un giuoco che ricrea, tenendo in esercizio le membra, è doppiamente vantaggioso, perchè mentre riposa la mente, esercita il corpo e avvezza agli agili movimenti.

In fianco alla casa sorgeranno le adjacenze, ove devono trovarsi tutti i locali necessari al servizio della famiglia e i magazzini indispensabili per riporre i raccolti, e gli attrezzi rurali, oltre gli alloggi degli impiegati e inservienti.

Le tinaie e le cantine saranno quali le esige i progressi dell' industria enologica, con buoni torchi da vino e tutti i relativi utensili. Le eleganti scuderie, le ampie ed ariose stalle, sono soggetti di giusto orgoglio presso i ricchi possidenti e gl' intelligenti agricoltori. Le rimesse per le carozze, le stanze pei finimenti dei cavalli, i granai, le bigattiere, i fienili, saranno costruiti con tutte le norme indicate, non solo dall' arte dell' architetto, ma ancora dell' esperienza dell' agronomo. Il locale da collocare gli attrezzi rurali, sia tenuto con ordine perfetto, onde le mancanze ed i danni saltino agli occhi, e si possano vedere d' un tratto e ripararvi per tempo. Gli aratri, i seminatoi, le macchine, debbono stare nel mezzo; gli erpici appoggiati alle pareti; le vanghe, le falci, le forche e tutti i minuti utensili, si appendano ai muri; così si approfitta d' ogni spazio, e si rende ogni oggetto indipendente. Un vasto porticato, mettendo in comunicazione i locali, servirà nei giorni piovosi a lavorare al coperto, a passeggiare, a sorvegliare ogni cosa, senza disagio.

Il pollaio è un affare d' importanza e di piacere. Il proprietario prenderà interesse ai cavalli ed agli animali bovini, la padrona di casa non mancherà di prodigare le più assidue attenzioni ai vispi animaletti del cortile.

Le abitazioni dei coloni esigono le massime cure; l' umanità reclama affinchè siano sane e riparate, l' interesse esige che sieno costruite con opportuna distribuzione e ragionato disegno ecc.

Abbiamo, trasciuati da una concordanza d' idee, che per noi è un desiderio e null' altro, per il Cecchini è un fatto; abbiamo fatto una citazione, che è un vero latrocinio, il quale però ci sarà perdonato dall' ex-prefetto del Friuli, se saprà che il furto è fatto proprio a vantaggio dei nostri Friulani, i quali del resto vorranno procacciarsi il piacere di leggere l' intero suo libro.

Per questo non ruberemo più, e ci accontenteremo di sorvolare sull' ultima parte del suo libro, la cui lettura cresce d' interesse ad ogni passo.

(*continua*)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 15. p. 3.

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

IL MUNICIPIO DI PAULARO

rende noto

1. Che in seguito al prefettizio decreto 20 dicembre a. p. N. 17057, alla residenza Municipale nel giorno di lunedì 10 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente il legname sottodescritto.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato sottoesposto e che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di un decimo.

3. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare altri esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantenere la sua offerta.

4. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

5. Che li capitoli d'appalto sono ostensibili a chiunque presso questo ufficio Municipale.

6. Che cadendo senza effetto il primo esperimento d'asta, si destina per un secondo il dì 18 febbraio, e così per un terzo il giorno successivo 19.

7. Che finalmente saranno accettate offerte a schede segrete.

Dalla Giunta Municipale di Paularo, addì 23 gennaio 1868.

Il Sindaco
D. LENASSI

L' Assessore *G. Sbrizzai.*

Lotto	Dominazione del Bosco	Numero delle piante	Prez. unit. come dall'analisi di stima per una pianta di oncie XVIII L.	XVIII C.	XV L.	XV C.	XII L.	XII C.	X L.	X C.
1	Meles	295	24	62	17	64	9	50		
2	Casaso	500	23	97	16	99	8	98		
3	Buron	800	23	77	16	79	8	82		
4	Viela	1400	24	12	14	14	6	70	3	66
5	Raviuis	1500	20	82	13	84	6	46		
6	Pisignis e Moratelis	1555	23	62	16	64	8	70		
7	Tassariis e Pedreit	2415	22	72	16	02	8	27		
8	Boscat	1500	22	52	15	82	8	12		
9	Zermula	5800	21	76	15	06	7	55	3	66
10	Meledis	2719	20	16	13	46	6	35		
11	Salinchiet e Chiauaipade	1598	18	32	11	62	4	97		
	Totale	20082								

N. 40 p. 3.

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI ANDREIS

Avviso di Concorso.

Giusta delibera consigliare 21 novembre p. p., resta aperto il concorso al posto vacante di Segretario Comunale. L'onorario venne stabilito e preventivato per l'anno in corso in it. lire 800 da pagarsi in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l'istanza corredata da tutti i requisiti voluti dalle vigenti leggi, non più tardi del p. v. mese di marzo anno corrente.

Andreis, addì 30 gennaio 1868.

Il Sindaco
A. PIAZZA

La Giunta *Fontana Felice* — Il Segretario ff. *M. Vittorelli.*

ATTI GIUDIZIARII

N. 6800—67 p. 2.

Circolare

Con conchiuso odierno N. 6800 questo Trib. pose in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal §. 483 C. P. punibile giusta il successivo 484 Gio. Batta q.m Antonio Fornasier di Rauscedo distretto di Spilimbergo d'anni 35 ammogliato con figli, industriante.

Risultando essere lo stesso latitante s'invitano le Autorità incaricate dalla P. S., l'arma dei R. Carabinieri a disporre pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale
Udine 31 Gennajo 1868

Il Reggente
CARRARO

N. 11429. p. 2

EDITTO

Si notifica che sulla Istanza 23 marzo a. c. n. 3246 di Pietro Peresson detto Zarin di Fusea in confronto dell'eredità giacente della fu Catterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui, avrà luogo in quest'ufficio nei giorni 5 13 e 22 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle condizioni che seguono:

a) Al primo e secondo esperimento non potrà seguir delibera per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se venissero coperti tutti li creditori inscritti.

b) Ogni offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del prezzo del bene a quale aspira.

c) Li beni saranno proclamati, e venduti secondo l'ordine che risulta dal protocollo d'estimo, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

d) Il prezzo di delibera dovrà, coll'imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa Pretoriale entro giorni otto successivi.

e) L'esecutante sarà esonerato dal previo deposito, e pagamento del prezzo fino alla graduatoria.

f) Le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale potranno dal Procuratore dell'esecutante venir prelevate dal prezzo depositato.

Descrizione degli immobili.

1. Casa in mappa provisoria di Fusea al n. 403 di p. 0.19 estimo l. 82.23, ed in censo stabile del n. 403 ed intero n. 550 di p. 0.05 r. l. 3.30 stimata fior. 300.00

2. Stalla e fenile in mappa provisoria al n. 404 di p. 0.03 estimo l. 0.35 e del n. 405 p. 0.07 estimo l. 0.81, ed in censo stabile parte del n. 403 ed intiero 404 di p. 0.02 r. l. 1.56 fior. 400.00

3. Prato detto Bearzo Simon in censo stabile al n. 402 p. 0.37 r. 0.62 f. 50.84

4. Arativo e prativo detto Chiavalons in censo stabile alli n.i 161 p. 0.24 r. l. 0.38; 160 p. 0.26 r. l. 43; 162 p. 2.24 r. l. 3.74 fior. 151.80

5. Orto in censo provisorio e stabile al n. 406 p. 0.07 r. l. 0.17 fior. 44.75

6. Arativo e prativo detto Flaudinis in provisorio 873 di p. 0.69 estimo l. 7.14; 874 p. 0.11 estimo 0.17; in stabile 873 p. 0.69 r. 1.70; 874 p. 0.03 r. l. 0.05; 907 p. 0.08 r. l. 0.01 fior. 68.58

7. Arativo e prativo detto Lovaret in provisorio 1428 p. 0.60 estimo l. 6.49; 1426 e 1427 p. 0.65 estimo l. 1 63; stabile 1428 p. 0.51 r. l. 0.80; 1426 p. 0.61 r. l. 0.57 fior. 53.79

8. Prato in provisorio n. 1718 p. 11.08 estimo l. 17.02 stabile n. 1718 p. 11.27 r. l. 2.48 fior. 100.69

9. Prato in censo provisorio e stabile n. 1709 p. 3.14 r. l. 0.69 fior. 27.72

10. Prato Bars id. provisorio stabile al n. 1078 p. 2.88 r. l. 0.63 fior. 38.02

11. Prato detto Cerentane in provisorio 1956 p. 17.27 stabile 1956 2680 con stalla e fenile ed alcune piante f. 205.33

12. Prato detto Cerentane con stavolo in censo stabile n. 1903 1904 2692 2698 fior. 268.54

Si affigga all'albo giudiziale, in Fusea, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Novembre 1867

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 11582. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che in esito a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo 13 Dicembre 1867 N. 11873 emessa sopra istanza esecutiva di Giacomo fu Giocoatta Quaglia di Priola contro Del Bian-B. Martino Giovanni di Giacomo d'Interneppo e creditori iscritti, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa Pretura nei giorni 21 Febbrajo, 6 e 20 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono ne primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima. e nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore a mano del procuratore dell'esecutante; e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in pezzi d'oro da lire 20 e loro multipli e summultipli.

3. L'esecutante è assolto dal deposito e dal pagament fino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del Giudizio d'ordine al D.r Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Immobili subastandi in territorio ed in mappa di Bordano, spettante per metà indivisa all'esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 58, 1989, 1990 Coltivo da vanga pert. 0.48, 0.31, 0.68 rend. lire 0.98, 0.29, 0.63 stim. fior. 87.71.

N. 532, 533, 534, 535 Prato e pascolo Romanz presso il Lago pert. 0.64, 0.59, 4.30, 4.57 rend. l. 0.21, 0.19, 1.42, 0.96 stim. fior. 114.71.

N. 1033 Coltivo da vanga Palla di p. 0.41 rend. l. 0.86 stim. fior. 49.59.

N. 1339 Prativo sora il Clap. di p. 1.32 r. l. 1.21 stim. fior. 70.99.

N. 823 Prativo e Coltivo Pontelli di p. 0.52 r. l. 0.35 stim. fior. 43.13.

N. 217. Pascolo cespugliato Quel di p. 4.86 r. l. 1.02 stim. fior. 40.39.

N. 245. Pascolo Colle di Vieris di p. 2.09 r. l. 0.44 stim. fior. 14.44.

N. 694 Casa d'abitazione in Interneppo di p. 0.35 r. l. 17.70 stimato fior. 800.00

salvo l'usufrutto di questi immobili spettante al fratello Prete Leonardo Del Bianco.

ed in mappa di Bordano spettante per metà indivisa all'esecutato col fratello Prete Leonardo Del Bianco.

N. 897. Coltivo da vanga arb. vit. d.o Ciso Lungie di p. 0.23 r. l. 0.64 stim. fior. 31.79.

N. 595, 596, 606 Prativo Arzons di p. 2.04, 0.80, 1.08, rend. l. 3.12, 1.22, 0.99 stim. fior. 203.21.

N. 777, 788, 789, 2085, 2331 Fondo per la massima parte coltivo da vanga arb. vit. con gelsi, e parte pascolivo sass. d.o Colle di p. 0.45, 1.85, 0.46, 0.36, 0.11 r. l. 1.36, 1.70, 0.42, 0.24, 0.13 stim. fior. 116.21.

N. 184, Prativo Chiamporis p. 1.39 r. l. 0.46 stim. fior. 38.42.

N. 284, 287 Pascolivo Chiaviselle di p. 1.81 0.45 r. l. 0.60, 0.15 stimato fior. 31.24.

N. 279, 280, 281, Pascolo Par dette Chiaviselle di p. 1.12, 0.78, 0.37 r. l. 0.37, 0.26, 0.12 stim. fior. 23.53.

N. 712, Orto cinto da muro attiguo alla Casa al n. 694 di p. 0.64 rend. l. 1.33 stim. fior. 80.40.

Mappa di Campo di Bordano.

N. 75, 76, 77 Coltivo da vanga e prativo detto La Val di p. 0.53, 1.32. 0.30 r. l. 0.49, 1.08, 0.10, stimato fior. 111.46.

N. 48, Prato vit, detto l'orto di Campo di p. 0.19 rend. l. 0.23 st. fi. 24.88.

N. 45. Prativo Campo della Riva di p. 0.21 r. l. 0.49 stim. fior. 8.71.

N. 61 Coltivo vit. detto sotto la Corte p. 1.32 r. l. 1.57 stim. fior. 83.91.

N. 85. Pascolo La Val di sopra di p. 1.41 rend. l. 0.46 stim. fior. 5.74.

Di questi immobili è riservato l'usufrutto allo zio ed al padre dell'esecutato Prete Leonardo e Giacomo Del Bianco.

In mappa di Bordano

N. 1352, b. Ghiaja a Piazza del Lago p. 3.45 r. l. —.— stim. fior. —.—

N. 930 Stalla e fenile di p. 0.04 l. 2.04 stim. fior. 70.—

Di questi immobili la metà spettano all'esecutato indivisa col fratello Giuseppe Del Bianco.

In mappa di Campo di Bordano. N. 1014 1416 *a.*, 1420 *m*, 1429 *a.* Pascolo, prato e zerbo detto La Val di p. 0.56, 19.26 8.31, 5.76, rend. l. 0.01, 1.15, 0.17, 0.12, stim. fior. 87.90.

Il presente si affigga all'albo Pretorio nel centro del Comune di Bordano e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 18 Dicembre 1867

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.